L' EPISCOPATO TOSCANO

AL MINISTRO CONFORTI

L'EPISCOPATO TOSCANO
AL MINISTRO CONFORTI

ECCELLENZA

L' E. V. in una sua Relazione alla Maestà del Re Vittorio Emanuele II fattagli nel Luglio p.° p.° esponeva che *l'opinione pubblica si meraviglia e si sdegna della pertinacia con cui una parte del Clero in varie provincie del Regno apertamente osteggia il Governo nazionale;* che le attuali *disposizioni di Legge non tornano abbastanza efficaci, singolarmente a petto dell'abuso che molti Prelati fanno sia della facoltà d'infliggere ecclesiastiche pene e censure, sia del diritto di rivolgersi al Clero ed al popolo delle loro Diocesi con apposite Pastorali, Circolari, Istruzioni ed altre tali scritture;* che gli Ordinari *mandano fuori invelenite scritture in cui si fanno ad assalire istituzioni dello Stato, manifestano sentimenti e voti politici in contrasto col diritto della nazione, e svolgendo concetti atti ad indurre il turbamento delle coscienze.*

Per cosifatte ragioni l'E. V. si è creduta nella necessità di proporre una nuova Legge che tutte abbracciando le disposizioni governative ostili alla

Chiesa de' passati Principi italiani e stranieri, ed accrescendone i rigori, ed aggravandone le pene, potesse apportare rimedio a mali cotanto gravi.

E qui, prima di portare le nostre considerazioni sul progetto di Legge sovraccennato, vuole il dover nostro, la dignità del nostro Ministero, la nostra innocenza calunniata che protestiamo anche una volta solennemente contro accuse che sappiamo con certezza di non meritare. Noi non abbiamo mai osteggiato alcun Potere costituito; abbiamo sempre insegnato sulle grandi norme de' Padri della Chiesa le leggi della giustizia; abbiamo difesa la libertà cristiana contro licenze svergognate e contro la derisione dei principii più inviolabili e santi; abbiamo parlata la verità cattolica con certezza di non dare in fallo, perchè il nostro era l' insegnamento del Padre e Maestro della Chiesa universale e de' venerandi nostri Confratelli nell' Episcopato; dopo Iddio abbiamo amato la Patria nostra, e la desiderammo prosperata e gloriosa con mezzi giusti ed onesti, e tale la volemmo con l'osservanza delle nostre obbligazioni. Al tutto cercammo compiere con l' aiuto di Dio e come meglio per noi si poteva la nostra divina missione senza peritarci e senza guardare in viso a' pericoli che un'ipocrita libertà ci minacciava, e disposti a divenire per Cristo odio e perissema del mondo. Se i Poteri

della terra se ne sono fatti carico, ne è forse nostra la colpa?

Ci permetta adesso l'E. V. che esaminiamo così un momento per sommi capi la Legge che Ella giudicò essere in dovere di produrre all'approvazione del Parlamento ed alla sanzione del Re. Essa chiama ad un indebito sindacato delle Autorità laicali gli ecclesiastici ordinamenti in materie spirituali; annulla giudizii proferiti con forme approvate da un Concilio ecumenico (1), dalla Bolla dogmatica di un Romano Pontefice (2), ed ammesse dalla giurisprudenza canonica senza eccezione; chiama la Parola apostolica dell'Episcopato all'esame di chi non ha altro che il dovere di ascoltarla ossequiosamente; usurpa i diritti dell'ecclesiastica gerarchia; reca grave offesa alla dignità episcopale; ferisce la Chiesa nella essenza della sua costituzione, e distrugge la forza della sua disciplina. Per questa maniera mentre la Chiesa per diritto divino deve essere autonoma e indipendente, Ella, Sig. Ministro, non consentendole questa sua autonomia e indipendenza, nega la Chiesa di Gesù Cristo, e con questa l'incivilimento e la libertà de' popoli. Non crediamo difficile il dimostrarlo; anzi siamo dolenti che questa dimostrazione siasi fatta necessaria in uno Stato cattolico di fatto e di diritto.

S. Gelasio Pontefice scriveva all'Imperatore A-

nastasio: « Il governo del mondo è stabilito sopra queste due basi, il potere sacro de' Pontefici e l'Autorità regale. Voi quantunque siate a capo del genere umano per la vostra dignità temporale, pure chinate umilmente la fronte innanzi l'ecclesiastica autorità in tutto che risguarda le cose divine (3) ». Qui, Eccellenza, le attribuzioni e i diritti de' due Poteri spirituale e temporale sono chiaramente significati, distinti ed esattamente definiti secondo le dottrine del diritto pubblico cristiano, ed ogni idea di assorbimento di un potere nell' altro è formalmente esclusa. La nozione del Potere racchiude necessariamente la condizione della sua indipendenza; e un potere subordinato in quello che è di sua giurisdizione, non è che impropriamente tale. Nè dal fatto che ogni potere deve essere indipendente nella cerchia delle sue attribuzioni ne seguita che debba esserlo eziandio fuori di essa; non è contradizione che un potere indipendente sotto un rapporto, sia sotto un altro subordinato. La dipendenza adunque de' ministri della Religione dalle leggi della civile convivenza, non costituisce la dipendenza della Chiesa dallo Stato nella dispensazione de' divini misteri e ne' suoi spirituali ordinamenti, come lo Stato rispettando le ecclesiastiche discipline, non reca comecchesia pregiudizio alla sua indipendenza politica. Su queste norme la Chiesa cattolica mentre or-

dinò sempre a' Fedeli di sottomettersi secondo il divino insegnamento alle Potenze temporali in ciò che alla Legge di Dio non contrasta, così in pari tempo domandò obbedienza al suo reggimento spirituale per tutto quello che risguarda il vero rivelato, l' onestà, la giustizia, la morale cristiana e la eterna salute delle anime. Questa è la significazione vera di quelle parole di Cristo « rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio ».

Dal fatto ragionamento ci è adunque permesso inferire essere tanto assurdo l' affermare che la Chiesa debba essere soggetta allo Stato nelle sue attribuzioni, quanto l' asserire che lo Stato nelle cose materiali ed estranee all' ordine religioso e morale sia subordinato alla Chiesa. Anzi se ci ha mai circostanza aggravante è a danno dello Stato. Ha ordinato l' Apostolo che « ogni anima si assoggetti ai poteri più elevati » ed il potere più elevato è lo spirituale, il quale è rivolto alla parte più nobile dell' uomo, tocca i suoi interessi più gravi e tutta abbraccia l' umanità. Secondo questa dottrina l' obbligo morale di obbedire ad ogni potere è in ragione e nella misura della sua rappresentanza divina, ed il potere religioso che rappresenta e perpetua l' azione di Dio santificatore, è il più alto potere della terra. Se adunque è fellonia attentare alla politica autorità che governa un popolo nelle sue

temporali bisogne, non sarà un delitto a mille tanti più grave offendere un potere che scende da Dio per la salute eterna di tutta la Famiglia umana? Se è colpa stendere la mano sulla spada, non lo sarà allungarla sull' incensiere? Se è delitto usurpare la Sovranità, non sarà maggiore arrogarsi le attribuzioni del Sacerdozio supremo chiamandolo ad un sindacato che deve render solo a Dio? Se fu riputata enormità quella di un Principe che disse: lo Stato sono io; come dovrà chiamarsi, Signor Ministro, quella del Potere civile che sentenzia: io sono la Chiesa? Se Gesù Cristo ci ha ordinato: ammaestrate tutte le genti; come vorrà qualificarsi una legge che nella società cristiana e in un Governo che porta in fronte alla sua Legislazione = La Religione cattolica, apostolica, romana è la sola Religione dello Stato = chiude le labbra apostoliche, e a suo libito le apre solo quando abbia trovato che la Ragione divina e la Parola eterna sieno in armonia con le ambizioni e le cupidige della terra? — Ella vede, Signor Ministro, come il Progetto di Legge che ha proposto neghi recisamente la Chiesa di Gesù Cristo per trasportarne il divino Magistero negli Uffizii della burocrazia civile, e come sia nostro rigoroso dovere il protestare contro di esso.

Ma l' E. V. con la proposta legge nega non solo la Chiesa, ma e l' incivilimento e la libertà cristia-

na de' popoli. Di primo tratto potrà forse sembrarle singolare la nostra proposizione; non ha dubbio però che Ella cercando togliere alla Chiesa la sua infallibilità per conferirla al Governo ne fa un mezzo di dispotismo spaventoso. Ci permetta vederlo.

Nella relazione alla Maestà del Re l'E. V. ha potuto scrivere le parole seguenti: « gli avvenimenti di una politica al pari improvvida che stolta ebbero consigliato alla maggior parte de' Principi signoreggianti in Italia di abbondare in blandimenti verso la potestà ecclesiastica per averne incoraggiamenti ed aiuti nella congiura contro la libertà de' popoli ». De' Principi italiani noi, o usiamo tacere, o parlarne col rispetto dovuto alla sventura. Diremo invece di noi che mai in niun tempo abbiamo adulato il Potere, ed Ella ne fa ora esperimento; che sempre e con liberi sensi e riverenti gli abbiamo parlata la verità anche quando era preveduto che non sarebbe gradita; e abbiamo difesi i diritti della Chiesa con Documenti che sono negli Archivii dello Stato, e che è deplorabile che l'E. V. non abbia veduti prima di fare a nostro danno insinuazioni di servilità e di cortigianerìa. In quanto alla *congiura contro la libertà de' popoli* che è appunto quello su cui vogliamo fermarci un momento, siamo d' avviso non essersi apparecchiata mai con un ardimento sì franco ed aperto come

col disegno di legge che Ella annunziava, e che per questo appunto ha riportato biasimo dalle effemeridi di ogni colore (4). E in vero se si toglie alla Chiesa il giudizio infallibile del giusto e dell' onesto, dovrà darsi alla forza; la ragione del più forte, quella dello Stato, sarà l' ultima ragione del diritto e della giustizia; il genere umano non sarà più altro che un aggregato d' individualità nemiche nel quale a lungo andare il forte troverà sempre che ha torto il debole, e l' opprimerà. Verrà a ricostituirsi la società pagana col suo dispotismo brutale, co' suoi Cesari Pontefici Massimi che sottometteranno alla forza, anima e corpo, tutto l'uomo; la Religione sarà uno strumento di regno, la ragione di Stato unica regola di governo; l' uomo non più retto in nome di Dio, lo sarà dal numero prevalente de' suoi simili e dalla forza; sotto il regno dell' uomo, l' uomo senza personalità, senza dignità, senza l' affrancamento che ebbe per Cristo e che gl' insegnò la Chiesa, non sarà più altro che una cosa sulla quale proferirà giudizio libero e indipendente solo il Potere; ed Ella, Signor Ministro, avendo negato la Chiesa, avrà distrutto in pari tempo l' incivilimento e la libertà cristiana de' popoli. Sono queste considerazioni che si presentano alla mente con tale evidenza che dispensano noi dal dilungarci in ragionamenti, e che hanno fatto dire

ad un uomo il quale se fu alla Chiesa nemico, pure non gli faremo il torto di negargli intelligenza alta e perspicace, uomo, al quale Ella professa un ossequio ed una ammirazione senza misura « essere contrario ai veri interessi della libertà l' avere un Clero come in Russia i membri del quale sono abbassati alla condizione di meri funzionarii governativi (5) ».

Per tutti gli esposti motivi mentre noi per dovere del santo nostro Ministero protestiamo contro un divisamento di legge che distrugge l' autonomia e l' indipendenza della Chiesa, lo denunziamo al mondo cattolico e civile come offensivo della Religione non meno che dell' incivilimento e della libertà cristiana delle genti.

Nè vogliamo quì intertenerci di ciò che è stato detto per iscusare una sì grave offesa alla ecclesiastica libertà, e per diminuire la dolorosa impressione che suscita nella coscienza cattolica una misura cotanto arbitraria e dispotica; = essere, cioè, questo un provvedimeuto passeggiero, necessario in uno stato di transizione, e che cessata questa collisione di poteri, potrà la Chiesa riavere ciò che ora ha perduto = Questo vuol dire che il Governo invaderà oggi ciò che è di diritto divino, e che domani restituirà quello che mai avrebbe potuto usurpare; che quando sarà tolta alla Chiesa la sua

autonomia, quando sarà fatta schiava, bistrattata con ispogliazioni, carceri ed esilii, verrà rimessa in libertà, in onore, e le si restituirà, gran mercè dello Stato, quello che mai le si sarebbe potuto togliere! Maniera poi molto singolare di provare al mondo che si vuole proprio Chiesa libera in libero Stato, e di offrire guarentigie d' indipendenza a Lei ed all' augusto suo Capo!! Discolpe di questa natura nè si fanno, nè si mettono in discussione con serietà da chi ha l' intelletto sano.

No, Signor Ministro, il dispotismo come ogni altra infermità di questa povera natura umana guasta dall' orgoglio fino dalla sua origine, non può avere scusa che valga nel cospetto della coscienza cristiana specialmente quando è rivolto contro Dio. Il dispotismo! Ah noi lo conosciamo perchè sono più di diciotto secoli che lottiamo contro di lui! Lo conosciamo nella sua natura e nelle sue arti, nell' individuo e nelle moltitudini, dal Patibolo del Golgota, su cui conficcò il Giusto dopo avere dichiarato che lo faceva *per la salute del popolo,* fino a noi. Il dispotismo! Non è altro che una mancanza di Cristianesimo nel Potere; e noi compiendo la nostra evangelica missione lo abbiamo combattuto sempre, e lo combatteremo. E la Chiesa per l' esercizio di questa sua divina missione invocherà sempre contro di lui una libertà che non ebbe dagli

uomini ma da Dio, e che è rivolta a vantaggio principalmente de' piccoli, de' poveri, degli infelici i quali sono gli amici di Dio e per usato le vittime delle prepotenze umane. Le Autorità della terra congiureranno, come di tutti i tempi, contro questa libera azione e benefica della Chiesa; le daranno mala voce per renderla odiosa; diranno che è smodata potenza che manda in rovina gli Stati, ma noi con l' aiuto del Signore continueremo il nostro cammino, e per contradizioni e pericoli non ci soffermeremo un momento sulla nostra via. Ingiuriati, risponderemo benedicendo; perseguitati, comporteremo. Ci manderanno in esilio, e noi nell' esilio continueremo a compiere i doveri dell' Apostolato; ci caccieranno nelle carceri, e nelle carceri pure parleremo la verità; ci torranno di vita, e quello sarà il momento del nostro trionfo. Ella però, Signor Ministro, non dimentichi che la Chiesa è una pietra che ripiomba sopra chi cozza contro di Lei (6); che è un' incudine che ha spezzato ben altri martelli; che non v'è al mondo, e non vi è stato chi possa vantarsi di avere riportata vittoria di questa Figlia del cielo. Non dimentichi che se noi non abbiamo da opporre al Potere umano che ci assale altro che la sofferenza ed il martirio, pure la potenza del patimento cristiano è tremenda contro chi lo infligge; che l' umiliazione di chi soffre per la giustizia ha una voluttà misteriosa che tutto at-

tira a se; che come Gesù Cristo dal Patibolo che è simbolo del dolore e della morte ha conquistato il mondo, così noi vinciamo morendo.

Siamo ossequiosamente di V. E.

29 Agosto 1862.

✠ COSIMO Cardinale Arcivescovo di Pisa
✠ FERDINANDO Arcivescovo di Siena
✠ FR. GIULIO Arcivescovo di Lucca
✠ GIOVACCHINO Arcivescovo di Firenze
✠ GIUSEPPE Vescovo di Massa e Populonia
✠ MICHELANGELO Vescovo di Pontremoli
✠ GIO. BATTISTA Vescovo di Pienza e Chiusi
✠ GIUSEPPE Vescovo di Colle
✠ GIROLAMO Vescovo di Milto Amm. della Dioc. di Livorno
✠ GIUSEPPE Vescovo di S. Sepolcro
✠ PAOLO Vescovo di Montalcino
✠ MARIO Vescovo di Modigliana
✠ FRANCESCO M. Vescovo di Samminiato
✠ FR. FELICIANO Vescovo di Cortona
✠ GIOVANNI Vescovo di Pescia
✠ LUIGI M. Vescovo di Montepulciano
✠ GIUSEPPE Vescovo di Volterra
CAN. GIOVANNI BRESCHI Vicario Gen. Cap. di Pistoia
CAN. GIOVANNI PIERALLINI Vicario Gen. Cap. di Prato
CAN. ANNIBALE BARABESI Vicario Gen. Cap. di Grosseto
CAN. LORENZO FRESCOBALDI Vicario Gen. Cap. di Fiesole
CAN. DEC. GIUSEPPE ROSATI Vicario Gen. Cap. di Arezzo
CAN. PRIMIC. GIROLAMO BRUSCALUPI Vic. Gen. Capitolare di Soana e Pitigliano

(1) Il progetto della Legge Conforti nell' Art. 1. non ammette il giudizio dell' Ordinario *ex informata conscientia* autorizzato dal Tridentino sess. 14. Cap. 1.

(2) Bolla *Auctorem Fidei etc.* della S. M. di Pio VI.

(3) Epist. 7 ad Anastasium Imp.

(4) Il *Siècle* in Francia e l' *Opinione* in Italia con altri Fogli periodici d' ambo le nazioni hanno censurato il Progetto di Legge in discorso come arbitrario e dispotico.

(5) C. Cavour, presid. de' Ministri, Atti Uff. della Camera 1851 N.° 88, pag. 316.

(6) Matth. 21, 44.

(*Dall'* Armonia *N. 218, 28 Settembre 1862.*)

)(LUCCA, TIP. LANDI)(